



# In Compagnia dei giovani

**Si svolgerà a Rio, dal 23 al 28 luglio, la Giornata mondiale della gioventù. Un evento che mette al centro i giovani in un Paese ricco di dinamismo ma non al riparo da rischi di secolarizzazione. La riflessione di un teologo brasiliano e il racconto di come i movimenti giovanili legati ai gesuiti si preparano all'evento**

**João Batista Libanio SJ**  
BELO HORIZONTE (BRASILE)

**P**er la Chiesa cattolica brasiliana (e non solo) questo 2013 sembra essere un anno pensato in modo particolare per

i giovani. Ad essi è anzitutto dedicata la Campagna di fraternità lanciata in Quaresima: si tratta di un'iniziativa annuale della Conferenza episcopale brasiliana che, dal 1964, propone ai fedeli un tema unico di riflessione, per dare soste-

gno a un ambito concreto del nostro vivere come cattolici. Nel 2013 la Campagna si prolunga per tutto l'anno ed è stato scelto appunto il tema della gioventù, con questo titolo e versetto guida: «Fraternità e gioventù - "Eccomi Signore, manda me!" (Is 6, 8)»

A Rio de Janeiro, poi, dal 23 al 28 luglio si svolgerà la Giornata mondiale della gioventù (Gmg). Nei giorni precedenti i gesuiti brasiliani organizzano la Giornata Magis, che riunisce giovani di tutto il mondo accomunati dalla spiritualità ignaziana. Cominceranno l'incontro a Salvador Bahia, svolgeranno poi missioni in tutto il Brasile per arrivare a Rio alla vigilia della Gmg. Occuparsi dei giovani, camminare con loro, è imprescindibile per

qualsiasi istituzione impegnata in una missione universale nello spazio e nel tempo. Nello spazio, perché i giovani simboleggiano energia, entusiasmo e coraggio; senza questo vigore le organizzazioni sprofonderebbero nell'inerzia e nella sonnolenza della routine. Quante organizzazioni religiose soffrono oggi di mancanza di giovani e per questo si respira in esse una triste aria di declino. Nell'appello di Gesù a portare il Vangelo in tutte le nazioni, la Chiesa ha riconosciuto l'importanza di raggiungere la gioventù per incontrarvi discepoli missionari che continueranno il processo di evangelizzazione. La minaccia maggiore viene però dal tempo. Il poeta Virgilio ha immortalato l'esperienza del fluire del tempo nel verso che dice: «Ma fugge intanto e rapido s'involta il tempo irrevocabile, mentre noi vaghiamo, prigionieri d'amore». I sociologi ci ricordano costantemente che le istituzioni soffrono di una tensione interna inesorabile. Da un lato vivono del carisma, dell'ispirazione,

dello slancio e dell'entusiasmo che i giovani fanno infondere. Dall'altro, lentamente si appesantiscono con regole e norme che le rendono più vecchie. Se mancano i giovani, la componente istituzionale finisce per affogare il carisma. Basta guardare alcuni Paesi in cui il cristianesimo fino a ieri irradiava vita e inviava missionari per il mondo: oggi, in quelle nazioni, carenti di giovani, si trascina stanco e con occhi tristi verso il crepuscolo. Il cristianesimo si potrà salvare solamente se aprirà le porte per lasciare entrare il vigore dei giovani.

La Chiesa del Brasile non è immune da tutto ciò. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, anche qui mancano giovani in grado di animare la vita ecclesiale. Si insinua invece, sempre più spesso, un certo spirito postmoderno che indirizza i giovani non verso l'utopia che abbiamo menzionato ma

verso l'invecchiamento precoce degli ideali a opera del conformismo. Non basta essere giovani biologicamente. È importante esserlo nello spirito creativo: con nuove iniziative ed entusiasmo, con il sogno di costruire un mondo diverso.

È così che si sono fatti conoscere i giovani nel Forum sociale mondiale forgiando alcuni anni fa lo slogan: «Un altro mondo è possibile». Lo stesso vale per qualsiasi realtà sociale in cui si muovono. È possibile renderla diversa, rinnovata, piena di vita. Occorre svegliare i giovani dall'interno della Chiesa e della società per rinvigorirle con una presenza creativa ed entusiasta. La gioventù avanza solamente se si sente spronata da idee più alte e se si riesce a spogliare del germe corrosivo dello scoraggiamento, del disincanto e dell'accontentarsi del presente. ■

**Se mancano i giovani, la componente istituzionale finisce per affogare il carisma. Il cristianesimo si potrà salvare solo se aprirà le porte al vigore dei giovani**

**Anche in Brasile si insinua un certo spirito postmoderno che indirizza i giovani non verso l'utopia ma verso l'invecchiamento precoce degli ideali**

## CARLO ACUTIS

### Anche un ragazzo italiano tra i «testimoni» della Gmg

**C'**è anche un ragazzo italiano molto amato in Brasile (e non solo) tra le figure spirituali di riferimento per i giovani che arriveranno a Rio de Janeiro da tutto il mondo per la Gmg di fine luglio. La storia di Carlo Acutis - **morto a 15 anni nel 2006** - è quella di una **santità vissuta nella vita quotidiana**. Cresciuto in una famiglia benestante milanese, frequenta il Liceo classico del Leone XIII, **scuola dei gesuiti**: si fa ben volere da tutti per la sua sensibilità e l'attenzione ai bisogni di ciascuno. Colpisce soprattutto la sua **spiritualità** così profonda per un adolescente, tutta **centrata sull'Eucarestia**, che definiva «la mia autostrada per il Cielo». Carlo, però, non è un bigotto: è **appassionato di computer**, si impegna nel **volontariato** (instaurando amicizie con i poveri che i genitori scopriranno solo dopo la morte), ha una personalità molto forte che gli guadagna il rispetto dei compagni. Nell'ottobre 2006 viene stroncato in pochi giorni da una **leucemia fulminante**: ha però il tempo di conquistare medici e infermieri per il suo coraggio e di offrire la sua sofferenza «per la Chiesa e per il Papa».



«Carlo non ha fatto cose straordinarie - spiega la madre, Antonia Salzano -, non era un mistico e non ha avuto visioni: **viveva bene il suo presente** e diceva che per diventare santi bisogna anzitutto averne voglia, impegnarsi. Credo sia per questa sua «ordinarietà» che oggi è così amato e il suo messaggio tocca il cuore di tanti, giovani e non». Alla conoscenza della figura di Carlo contribuisce anche la rete: la mostra virtuale sui miracoli eucaristici, ideata dal giovane, gira tutto il mondo grazie a **Internet**. E il **Brasile** che si prepara a celebrare la Gmg è tra i Paesi che più amano Carlo Acutis, con gruppi giovanili che si rifanno alla sua spiritualità e pagine Facebook e Twitter a lui dedicate. Anche la **Chiesa italiana**, ovviamente, conosce bene la storia di questo ragazzo: la Diocesi di

Milano, dopo averlo proclamato servo di Dio, ha chiesto al Vaticano il permesso di aprire il processo di beatificazione. Mentre il sito della Pastorale giovanile della Cei indica Carlo Acutis come uno dei **testimoni di riferimento in vista della Gmg**.

# Sulle strade del Magis



Testo e foto: Équipe Magis 2013

**I** MAG+S (questa la grafia usata in tutte le comunicazioni, da leggere Magis) è un incontro mondiale di giovani che coltivano la spiritualità ignaziana, promosso dalla Compagnia di Gesù nei giorni che precedono le Giornate mondiali della gioventù. Propone un programma di attività spirituali, culturali e pastorali, promuovendo iniziative in cui ragazzi e ragazze di diverse parti del mondo si riuniscono per vivere un'esperienza umana e spirituale.

È un grande incontro di desideri e sogni di giovani, i quali, mossi dalla sete di incontrare la volontà di Dio e metterla in pratica, accettano l'invito al pellegrinaggio, lasciando si mettere in discussione dalla realtà e dal Signore, proprio come fece Ignazio di Loyola, fondatore dei gesuiti. Pellegrinare partendo da se stessi per incontrare il prossimo. Pellegrinare avendo Cristo come

guida, l'umanità come destinataria di amore e il mondo come strada da percorrere.

La prima edizione del MAG+S si è svolta nel 1997, in coincidenza con la Gmg di Parigi. Nel 2013 tocca al Brasile, con inizio a Salvador Bahia dal 12 al 14 luglio ([www.magis2013.com](http://www.magis2013.com)). Da qui i partecipanti partiranno verso varie località del Paese per vivere esperienze di carattere sociale, spirituale, ecologico e artistico, per poi ritrovarsi a Rio de Janeiro dal 21 al 28 luglio, unendosi alle attività della Gmg.

## VIVERE UN CAMMINO

«Magis» è un termine latino che significa «di più, più grande». È qualcosa che possiamo scoprire in ogni persona, come un impulso a desiderare cose grandi, una sete di infinito: è l'espressione di una sete inesauribile, di un costante atteggiamento di ricerca.

In coerenza con questa ispirazione, il MAG+S 2013 propone un cammi-

no che invita ad attivarsi, a «buttarsi». È un cammino simbolico, biblico e spirituale; un itinerario per approfondire varie dimensioni della vita, portandoci a raggiungere metaforicamente diversi «luoghi». Proponiamo di seguire le tappe del cammino di Gesù e, in esse, di seguire Gesù. Per questo, il MAG+S 2013 non finisce con la conclusione dell'evento e non è una proposta rivolta solo a chi verrà in Brasile. Idealmente è un percorso che possono fare tutti.

L'itinerario, come detto, trae ispirazione dalle varie esperienze vissute da Gesù. La prima linea direttrice è quella del Discernimento, da vivere nel periodo di preparazione fino al mese di luglio, domandandoci «che cosa Dio ci fa desiderare?». Visiteremo idealmente Nazareth, luogo di preparazione, crescita, discernimento.



Nel desiderio di riconoscerci comunità «arriveremo» a Betania, con l'esperienza della seconda linea direttrice, quella dell'Incontro, che vivremo nell'apertura del MAG+S, a Salvador Bahia il 12 luglio. Betania

Immagini dei preparativi per MAG+S 2013. In basso, Anchieta e Nobrega, i due gesuiti fondatori di San Paolo, in un'opera dell'artista Claudio Pastro.

è lo spazio dell'amicizia e dell'allegria dell'incontro; lì Gesù coltivò le relazioni con amici come Maria, Marta, Lazzaro, ma anche il riposo, la gratuità e l'amore donato.



«Andate e infiammate il mondo» è l'esortazione che ci stimola, poi, a vivere la linea direttrice dell'Invio, che corrisponderà alle esperienze apostoliche per chi fisicamente parteciperà al MAG+S. Passando per diversi «villaggi», numerosi incontri ci riveleranno molto del progetto di Dio.

«Saliremo» poi a Gerusalemme, per vivere la linea direttrice della Confermazione, durante la Gmg. Gerusalemme è il luogo in cui facciamo nostro un progetto, con tutte le conseguenze; luogo in cui si dà una risposta, un'adesione radicale.

Infine, la linea direttrice della Missione ci invita a «rispondere con la vita», nell'esperienza della mistica della Galilea, luogo delle sfide del quotidiano, dell'annuncio e della testimonianza di ogni giorno. Questo tempo sarà vissuto nel ritorno a casa.

Come sappiamo, la

quantità di giovani che parteciperà all'incontro in Brasile è irrisoria se paragonata alle centinaia di migliaia di giovani che seguono la spiritualità ignaziana in tut-

to il mondo. Ma il cammino che il MAG+S Brasile propone è per tutti, perché ha l'obiettivo di farci sintonizzare con il magis, che tutti siamo chiamati a vivere.

#### CI ATTENDONO «NAZIONI»

Il lemma del MAG+S 2013 annuncia: «Ci attendono "nazioni"». È uno slogan che ci invita al movimento, alla prossimità, alla compassione, alla profezia. Ispirandosi al testo della 35ª Congregazione generale della Compagnia di Gesù, il lemma ci spinge a superare le frontiere, con la consapevolezza che «la creazione attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19).

È un appello alla gioventù ignaziana: fare di più, vivendo il magis, nei confronti dei poveri e degli emarginati, di chi è solo e oppresso, in tutte le «nazioni», al di là delle definizioni geografiche.

**I giovani che parteciperanno al MAG+S 2013 percorreranno un cammino spirituale in 5 tappe: discernimento, incontro, invio, confermazione, missione**

Il lemma del MAG+S è anche una risposta che la gioventù ignaziana dà alla Chiesa che la interpella, attraverso il titolo della Gmg, con la chiamata di Cristo: «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28, 19). In tutti i luoghi in cui andremo, troveremo «nazioni» che attendono l'annuncio della Buona notizia. Non ci riferiamo a nazioni geografiche, delimitate da frontiere. Esistono altre «nazioni»: comunità di poveri, oppressi, sfollati, con cui vogliamo condividere la nostra vita, che implorano un po' di speranza, di luce e di senso, in un mondo che annuncia lo scioglimento delle frontiere e, allo stesso tempo, costruisce muri di esclusione, incomprendimento, isolamento. Le nazioni che ci attendono possono trovarsi lontano da noi «non tanto geograficamente ma umanamente, essenzialmente», ci ha ricordato il Padre Generale dei gesuiti, Adolfo Nicolás.

Nella dinamica del magis non si cerca necessariamente la maggiore quantità o dimensione, ma il Regno, la maniera di trasformare il mondo tipica di Gesù. Si tratta di assumere un atteggiamento di presenza nel mondo e di dono quotidiano, seppure nelle vicende piccole e semplici della vita. La motivazione viene da qualcosa che viviamo in prima persona e che, proprio per questo, vogliamo offrire anche agli altri, animati da una passione per la vita umana che è frutto di una passione per Cristo stesso. Proviene da un cambiamento interiore, influenzato da realtà che ci mettono in discussione trasformandoci, facendo emergere il meglio di noi e indirizzandoci verso il servizio. ■

**Il titolo dell'iniziativa è un appello alla gioventù a fare di più per quelle «nazioni» lontane da noi non geograficamente ma umanamente, anzitutto i poveri e gli emarginati**